



Nota del curatore

Litinerario affascinante e complesso che caratterizza la formazione sapienziale di una persona – la sua *paidéia* – si snoda tutto a partire dal discorso sull'uomo.

L'uomo nella sua *meraviglia*, a motivo della sua multidimensionalità costitutiva.

L'uomo nel suo *paradosso*, data la sua condizione segnata dal limite, ma caratterizzata altresì dall'anelito incoercibile verso il non-limite.

Il trattato antropologico di Sabino Palumbieri è il frutto di un pluridecennale lavoro di ricerca attenta, aggiornata, interdisciplinare. Si connota anche come l'offerta scaturita da un'esperienza di docenza, che ha segnato e segna l'esistenza dell'Autore.

Il complesso itinerario che caratterizza la descrizione del mistero che è l'uomo, si è inizialmente snodato nei due volumi editi entrambi dall'Urbaniana University Press, *L'uomo, questa meraviglia* del 1999, *L'uomo, questo paradosso* del 2000.

Il grande consenso e le molteplici risonanze che, in ambito critico, si sono registrate nell'accoglienza dei due testi – adottati in diverse Università pontificie e statali, italiane ed europee – ha motivato l'Autore a considerare la stesura di un compendio del trattato.

Le numerose istanze da parte di docenti e, soprattutto, di tanti discenti, hanno reso necessaria la realizzazione di tale lavoro. Alla luce altresì delle esigenze che nella palestra del quotidiano delle aule di lezione indirizzavano a determinate criteriologie di sintesi, il trattato antropologico che qui si offre risulta il frutto di diverse premure didattiche.

Il criterio del lavoro si è presentato non semplice. Trascurare qualche area metafisica avrebbe comportato una mutilazione indebita della multidimensionalità dell'essere umano. Si è preferito, perciò, procedere a una ricompattazione del discorso, sintetizzando innanzitutto, oppure ad esempio, potando i frequenti *excursus* storici, previ alle singole trattazioni – d'altra parte molto utili – che caratterizzavano l'impianto dei primi due volumi.

Si è privilegiato lo scavo dei dati, a partire da una piattaforma metafisica, in coerenza con il metodo applicato da Sabino Palumbieri, che è la *ontofenomenologia*. Rimane intatta la poderosa e aggiornata bibliografia, che si apre come miniera di attingimento per orientarsi ad approfondire la disciplina.

In molti ambiti, oggi, si segnala una inedita attenzione – che va crescendo – al discorso sull'uomo. Che sale anche dai laboratori della scienza, della tecnica e della vita sociale. Quando è in pericolo l'uomo, scoppia ancora più drammaticamente il quesito: chi è l'uomo? Nel testo si tiene costantemente conto di questa odierna urgenza.

È per questo che si sottolinea che il *Compendio* nasce da uno spirito di servizio all'uomo di oggi, a partire dal fondamento della sua struttura costitutiva di sem-

pre, che caratterizza l'uomo quale *inquietum cor*, essere dinamico eternamente questuante. Con l'augurio che la *domanda seria* – come la definisce Giovanni Paolo II nella *Fides et ratio* – sia il pungolo salutare per l'uomo di oggi, che si mostra frenetico ma non dinamico. Che è quanto dire: cuore irrequieto ma non inquieto, in termini agostiniani.

La domanda viva, sempre aperta su se stessi, sul proprio abisso di mistero, appare infatti come garanzia per un mondo in cui sia possibile la costruzione della *città dell'uomo*.

E per un uomo che ha dedicato la sua esistenza all'esplorazione della realtà umana a partire dai vissuti interiori, questa speranza appare ricompensa al lavoro compiuto come contributo, nei cantieri della storia di oggi, alle premesse di un futuro più umano.

CRISTIANA FRENI